

LA RIFLESSIONE

Il problema si potrà risolvere solo con interventi strutturali

Serve un piano complessivo da gestire a livello regionale sfruttando finalmente a dovere i cospicui finanziamenti europei

LA stagione turistica è bella e cominciata, ma pochi dei calabresi ne hanno avuto sentore, vuoi a causa della crisi economica devastante che svuota i loro portafogli assieme a quelli di tutti gli italiani, facendo apparire un miraggio l'idea della vacanza, vuoi per l'assenza completa di un timoniere a guida di questa stupenda nave, la nostra regione, che fa acqua ormai da tutte le parti.

Sono settimane che le notizie si rincorrono sulla stampa sullo stato del nostro mare con qualsiasi rappresentanza politica sia alla guida. Si parla, si documenta lo stato del mare con foto e testimonianze svariate, ma il malato è sempre là, piuttosto malconco da qualche parte e in attesa che il medico più appropriato capisca il suo male e lo affronti a ragion veduta e con energia. Soccorritori ne vediamo tanti, la magistratura nell'affannosa ricerca di sgattaiolanti colpevoli, gli ambientalisti della domenica che sfruttano l'occasione per costruire carriere utili solo per se stessi, i "politicanti" al potere che fanno ricadere ogni colpa su chi li ha preceduti.

Ricordate la lettera con cui dal Corriere della Sera nel 2005 il governatore Agazio Loiero, da poco eletto, chiedeva scusa ai turisti

La tabella realizzata da "Goletta Verde" e relativa ai valori di inquinamento riscontrati in sei punti della costa vibonese

Vibo Valentia	Joppolo	Fraz. Coccorino-Porticello	Foce torrente Mandricelle	FORTEMENTE INQUINATO
Vibo Valentia	Nicotera	Marina di Nicotera	Scogli alla foce del torrente Britto	INQUINATO
Vibo Valentia	Ricadi	La Torre	Foce della fiumara Ruffa	FORTEMENTE INQUINATO
Vibo Valentia	Ricadi	Baia di Riadi	Spiaggia libera c.da di Riadi	ENTRO I LIMITI
Vibo Valentia	Vibo Valentia	Bivona	Foce fiume S. Anna	FORTEMENTE INQUINATO
Vibo Valentia	Fizzo Calabro	Calamaio	Foce fiume Angitola	ENTRO I LIMITI

per il mare sporco che la Calabria aveva offerto loro con la solenne promessa, a conclusione, che per l'anno successivo avrebbe posto rimedio allo sconcio ereditato da chi l'aveva preceduto alla guida della Regione? Ma di anni ne passarono cinque, l'intera legislatura, e i problemi restarono tutti mentre il fenomeno del mare sporco si ripresentò puntualmente. Il rito di addossare ai predecessori le re-

sponsabilità dello stato delle cose si replicò col governatore successivo, ed oggi siamo ad Oliverio. Tutti accomunati dunque dal consolidare il proprio potere, distribuendo incarichi di responsabilità ai propri fedelissimi, anche se assolutamente inadeguati. Sappiamo che il problema del mare sporco e della depurazione delle acque reflue non si risolve con interventi estemporanei e finanzia-

menti occasionali, tra l'altro spesso indirizzati più da convenienza elettorale che da reale necessità.

Occorre invece un serio, radicale e complessivo piano che ponga rimedio definitivo alle innumerevoli storture accumulate in anni di insensato governo. Non dovrebbero destare meraviglia le lamentele avanzate da diversi Comuni col mare prospiciente sporco sep-

pur con il loro piccolo depuratore in funzione, perché l'influenza dei reflui di paesi più o meno vicini è inevitabile. Ecco perché sarebbe necessario un piano complessivo da gestire a livello regionale, sfruttando finalmente a dovere i cospicui finanziamenti europei. Bisognerebbe partire da uno studio dei flussi delle utenze, evitando di conteggiare più volte chi in inverno soggiorna in città e in estate nelle zone di mare. Occorrerebbero dei collettori lungo tutte le coste calabre, che raccolgano tutti i reflui prodotti dalle aree montane fino a quelle marine e li convogliino poi in pochissimi grandi impianti consortili, in grado di assorbire i picchi di presenza delle stagioni estive e di garantire anche, al contempo, la depurazione nelle altre stagioni.

Questo permetterebbe di realizzare le necessarie, poche condotte di scarico a mare, di adeguate lunghezze e si renderebbero sopportabili le spese di gestione, oggi insostenibili dai singoli comuni o piccoli consorzi. Ma per tutto questo bisognerebbe attivarsi da subito, coinvolgendo le adatte professionalità quando, invece, sappiamo già che, terminata la stagione estiva, il letargo ci aspetterà ancora.

Cesella Gelanzè